

Intervista al noto immunoinfettivologo sul virus-killer che sta destando molta preoccupazione

Aiuti: l'allarme Sars è giustificato

«Non lo è invece l'allarmismo. In caso di epidemia il governo non deve avere esitazione»

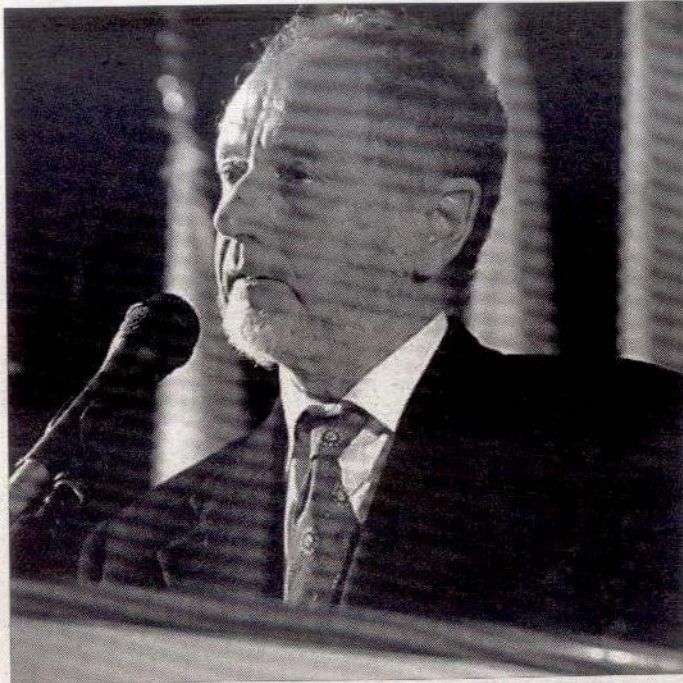
SANDRO FORTE

ROMA. Ferdinando Aiuti, professore ordinario di Medicina interna e Malattie infettive all'università "La Sapienza" di Roma, è un immunoinfettivologo fra i massimi esperti sul caso della Sars, la polmonite atipica che ogni giorno sta mietendo vittime soprattutto in estremo oriente ma che desta molta preoccupazione anche in Italia. "Il Secolo d'Italia" lo ha intervistato.

Professore, è giustificato questo tipo di allarmismo, almeno nel nostro Paese?

Io credo sia giustificato un allarme, perché oggi con i viaggi il virus fa il giro del mondo in ventiquattr'ore e quindi è giusto l'allarme come è stato dato dal ministero della Sanità, ossia con misure di precauzione negli aeroporti e di allerta negli ospedali. Questo allarme è giustificato. Non lo è un allarmismo che sia una caccia all'untore o al cinese solo perché ha gli occhi a mandorla. Uno stato di allerta è giustificato per tre motivi: 1) perché si tratta di un nuovo virus che si trasmette per via aerea o addirittura, sembra, attraverso oggetti contaminati; quindi è più difficile da controllare rispetto ad un virus che si trasmette attraverso il sangue o i rapporti sessuali, come l'Aids; 2) perché non esiste una terapia, in questo momento non c'è un farmaco sicuramente efficace, andiamo per tentativi; 3) perché è un virus che, pur avendo una bassa letalità (intorno al 5 per cento), resta pur sempre un'infezione polmonare.

A proposito di mortalità:



Il professor Ferdinando Aiuti, ordinario di Medicina interna e Malattie infettive all'università "La Sapienza" di Roma

In una polmonite normale in corso di influenza la mortalità è dal 3 al 5 per cento, siamo quindi attorno alla stessa percentuale di mortalità. Con gli antibiotici una broncopolmonite è attorno a questa percentuale, dipende ovviamente dall'età e dalle condizioni. Mentre sul contagio non c'è differenza in rapporto alla situazione dell'ospite (il contagio può colpire chiunque), l'andamento dell'infezione è condizionato dall'ospite. Ora questa infezione ha colpito il 30 per cento di infermieri e medici che si situate in buona con-

to è compreso nella fascia di età dai 50 ai 70 anni, non si tratta quindi proprio di anziani e non avevano una situazione particolare con altre malattie. L'allarme è giustificato se questa infezione dovesse colpire persone che hanno difese immunitarie abbassate e persone ultraottantenni che finora non l'hanno presa perché viaggiano meno e stanno più in casa. Quindi l'allarme è giustificato se l'infezione comincia a diffondersi in persone col diabete, o con insufficienza respiratoria, o malate di cancro, di Aids, insomma a ri-

cupazione per l'influenza del prossimo inverno: si associano due fattori che fanno da bomba biologica.

Lei crede che la Cina nasconda dati più gravi dell'epidemia?

Sì, certo. Una nazione che in ventiquattr'ore dice che i casi non sono più cinquanta ma 1500 chiaramente ha tenuto nascosto le cifre reali che sono molte centinaia di più. E' nella mentalità dei regimi comunisti di un tempo, e credo pure non abbiano detto tutta la verità.

Se lei fosse ministro della Sanità, farebbe qualcosa di diverso da Sirchia?

Sirchia ha agito benissimo: ha dato l'allerta. Rispetto a un mese fa la situazione ora è cambiata perché i casi sono molti di più. Quindi sicuramente la gestione in due soli ospedali per un rischio di epidemia è troppo limitata. In ogni reparto di malattie infettive il malato sospetto di Sars deve avere una stanza singola. Non è pensabile che si mandino i casi sospetti solo al "Sacco" di Milano e allo "Spallanzani" di Roma, ci sono tanti reparti di malattie infettive. Più i malati viaggiano da un ospedale all'altro più si va incontro a possibili contagi. Per fortuna andiamo verso l'estate. Io non avrei paura di usare la massima precauzione per la tutela della salute pubblica senza per questo fare allarmismo. Se fosse necessario, perché fra due mesi a Toronto o a Pechino scoppia l'epidemia, il governo dovrebbe dire: blocchiamo i voli, in questo caso non dobbiamo guardare in faccia nes-

E l'influenza dei polli si trasmette da uomo a uomo

ROMA. Sono «abbastanza preoccupanti» i primi casi di trasmissione da uomo a uomo del virus dell'influenza dei polli segnalati in Olanda. Lo ha detto ieri a "Radioanch'io" il virologo Ferdinando Dianzani del Campus biomedico di Roma. A causa di un virus contratto dai polli nei giorni scorsi è morto in Olanda un veterinario. Nel Paese il virus ha colpito finora 83 persone, tutti operai che lavoravano in allevamenti, provocando congiuntiviti o lievi sintomi influenzali. «L'influenza dei polli - ha detto Dianzani - non ha niente a che vedere con la Sars e un brivido di preoccupazione può darlo. Qualche anno fa - ha aggiunto - un virus dei polli ha provocato ad Hong Kong alcune infezioni nell'uomo, alcune delle quali mortali, ma in quell'occasione - ha rilevato - non si sono avute trasmissioni del virus dai soggetti malati ad altri soggetti. Nel caso segnalato in Olanda si sono avute anche trasmissioni inter-umane, il che è abbastanza preoccupante».